

A Napoli è iniziato il maxi-processo alle lotte sociali

Centinaia di persone sono scese in piazza a Napoli, in solidarietà con i 43 disoccupati imputati nel maxi-processo contro le lotte sociali avvenute tra il dicembre del 2022 e il marzo del 2023. Si tratta di **ex lavoratori** afferenti ai movimenti di lotta Disoccupati 7 Novembre e Cantiere167 Scampia, al sindacato SI Cobas e al Laboratorio Politico Iskra, ai quali è stata contestata una «**mole mastodontica di capi d'imputazione**» nel corso di nove iniziative di protesta. Tra questi figurano, a vario titolo, accuse di manifestazione senza preavviso, resistenza aggravata, interruzione di pubblico servizio e danneggiamento. La manifestazione si è tenuta in occasione del **processo contro gli imputati**, che si è svolto nell'aula bunker del Carcere di Poggioreale per presunti motivi di sicurezza pubblica.

La protesta di ieri si è tenuta in occasione dell'apertura del processo contro gli imputati, presso il Carcere di Poggioreale. Circa mille persone hanno preso parte alla manifestazione, iniziata verso le 8:30 in Piazza Nazionale per poi spostarsi in corteo verso **l'aula bunker dove si è tenuta l'udienza**. Al termine della seduta, il processo è stato rinviato. In occasione della marcia, i manifestanti hanno protestato anche contro il cosiddetto "[Decreto Sicurezza](#)" e in solidarietà alla Palestina. I manifestanti, nello specifico, hanno contestato alla procura quella che reputano essere la **scelta arbitraria di accorpare in unico grande impianto di accusa**, gli eventi di nove distinte manifestazioni: «La Procura, pur non esplicitamente equiparando la lotta dei disoccupati a un'effettiva associazione per delinquere, utilizza lo stratagemma di cumulare in un solo processo una serie di eventi e di fatti distinti tra loro al solo scopo di incrementare il teorema accusatorio e **ipotizzare pene più severe**», si legge in un [comunicato](#).

L'indagine contro gli imputati deriva infatti dall'accorpamento in un unico fascicolo di **nove distinte manifestazioni tenutesi tra il 22 dicembre 2022 e il 24 marzo 2023**. I disoccupati sono accusati di resistenza e violenza a pubblico ufficiale, blocco stradale, occupazione, interruzione di pubblico servizio, manifestazione senza preavviso e danneggiamento; un maxi-impianto accusativo che, secondo gli attivisti, sarebbe volto ad «**attaccare un'esperienza di lotta e di emancipazione**, di battaglia contro la marginalità sociale» con il fine ultimo di disgregare il movimento di lavoratori. Un'accusa non dissimile, quella di smembrare le lotte sociali dall'interno, rispetto a quella lanciata dai sindacalisti **dell'hub logistico piacentino**, i quali tuttavia sono stati [accusati](#) anche di associazione a delinquere. Anche in quel caso, effettivamente, sembrerebbe che la «strategia di fondo» sia più quella di delegittimare le lotte sociali, che quella di punire i responsabili di presunte reati, ipotesi che secondo i sindacalisti piacentini sarebbe comprovata dal continuo **respingimento delle accuse di associazione a delinquere** da parte del tribunale.

Lo sfondo su cui si muove la questione risale in verità a ben prima della fine del 2022. Molti

A Napoli è iniziato il maxi-processo alle lotte sociali

degli imputati fanno infatti parte del movimento dei disoccupati del 7 novembre, nato a Bagnoli, quartiere operaio della periferia di Napoli, **nel 2013**. Sin dai suoi primi giorni di vita, il movimento si è battuto nella lotta alla disoccupazione, proponendo e presentando alle amministrazioni **piani di reinserimento lavorativo** per i disoccupati e le persone che vivono in condizioni sociali di difficoltà, che spaziano dalla manutenzione del verde pubblico, alla valorizzazione del patrimonio artistico e culturale, al rimboschimento, e alla riqualificazione di vecchie aree dismesse. Una di queste ultime si trova proprio a Bagnoli, che fino all'inizio degli anni '90 è stata **sede di un grande polo siderurgico** dell'Ex Italsider (Ilva).

Nel periodo che va dalla fine del 2022 ai primi mesi del 2023, i disoccupati hanno lanciato una **vasta campagna di mobilitazione** in coordinazione con sindacati e movimenti locali per portare avanti le proprie rivendicazioni. Molti lavoratori erano ormai già formati, e, denunciavano gli attivisti, malgrado la presenza di fondi, non era ancora stato avviato alcun **progetto di reinserimento lavorativo**. Davanti alla mancanza di risposte, le manifestazioni si sono fatte più frequenti e rumorose, e sono iniziate a comparire le prime denunce. Le richieste dei manifestanti, accostabili a quelle di realtà nazionali come la piattaforma *Insorgiamo* dei [lavoratori di GKN](#), sono sempre coincise con i loro **obiettivi iniziali**: avviare progetti per fornire lavoro a tutti i disoccupati, coniugando questa esigenza alle necessità di Napoli, attraverso un investimento su potenziali impieghi utili a livello sociale.

[di Dario Lucisano]